

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente, con titoli, macrologia, filologia, storia e ritrattamenti, ogni linea 50.
In quarta pagina 10.
Per gli inserimenti presso il cavaliere.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barbusco, e presso i principali librai.
Un numero arretrato costerà 100.

IL PARLAMENTO.

Al Senato

Seduta del 5 - Presidenza Saracco.
La seduta si apre alle 3.30 pm.
Si approvano senza discussione parecchi progetti di legge tra cui quello per l'inequiestabilità degli stipendi e pensioni e cedibilità degli stipendi; quello per il concorso dello Stato nella spesa per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Stucala dal primo gennaio 1902 al 30 giugno 1905.
Per le ferrovie complementari.
Orlandini parla per dire che sul progetto delle ferrovie complementari l'ufficio centrale deve riferire sul disegno: se il Senato lo desidera potrà presentare tra breve alla presidenza la sua relazione.
Presidente. Appena sarà pervenuta la relazione compierà il proprio dovere.
Orlandini Propone di esprimano felicitazioni pel miglioramento di re Edoardo.
La proposta è approvata ad unanimità.
De Sonnas. Rivolge un caldo saluto al presidente per modo del quale dirisse i lavori del Senato. (*Vivi applausi anche dalle tribune.*)
Zanardelli. Si associa anche a nome del Governo.
Presidente. Ringrazia di questa dimostrazione di simpatia. (*Vivi applausi.*)
Canali Propone un saluto al re alla vigilia di intraprendere il viaggio a Eibenburg. (*Vive l'approvazione.*)
La proposta è approvata.
Tutti i progetti, messi ai voti per giunta e seduta risultano approvati.
Presidente. Annunzia che non essendovi altri comunicazioni pronte il Senato sarà convocato a domani.
La seduta è levata alle 5.19.

DALLA CAPITALE

Il presidente del Consiglio.
Roma 6 - Martedì prossimo l'on. Zanardelli lascerà Roma per Madonna, dove passerà qualche giorno in riposo. Da Madonna si recherà a Salsomaggiore per una breve cura idroterapica.
Prima di lasciare la capitale, l'on. Zanardelli ritirerà il Consiglio dei ministri per prendere gli accordi riguardanti i favori da compiersi durante le vacanze.
L'on. Zanardelli ha promesso al sindaco di Napoli di recarsi in quella città in agosto per fare una gita a Capri e alla Grotta Azzurra, che non ha mai vista.
Ministri in vacanza.
Roma 6 - Oggi Giolitti parte per Capri, dove si tratterà una decina di giorni.
Partirà pure Balzanno, accompagnato dal comm. Franza, per recarsi a visitare l'inizio dei lavori dell'acquedotto pugliese.
L'assedio da Roma.
Roma 6 - Negli ultimi quattro di sono partiti da Roma ben 40,000 persone.
I treni in partenza continuano ad essere affollatissimi, tanto che ogni giorno si formano dei treni doppi.
Un simile esodo non ha riscontro.

Liberazione di coatti.

Roma 6 - Il 10 luglio si riunirà la Commissione per il domicilio coatto. Sarà proposto il proscioglimento di 70 coatti che hanno dato prova di ravvedimento.

Dal diario di Artemisia.

In Francia, pare che la causa dei preti non incontri gli stessi favori come in un paese di mia conoscenza.
Infatti, sfogliando i giornali, lessi che il Presidente Loubet firmò un decreto che ordina la chiusura di 130 stabilimenti di congregazioni religiose, aperte senza autorizzazione. Inoltre il Ministero francese punisce i preti che parteciparono alle lotte elettorali, togliendo loro gli assegnati di cui li ha dotati.
Un bravo di cuore al Governo francese, il quale, benché i clericali sieno molti anche in Francia e potenti, mostra di non temerli.
Credo però che la forza del Governo francese abbia appoggio in una larga base di cittadini ben pensanti.
In un altro paese, ove il clericalismo è pericoloso a più doppiato in Francia, poiché aspira alla disorganizzazione dello

Stato, e lavora a tutto potere contro l'unità, e minaccia perfino il possesso della sua grande e gloriosa Capitale, non solo lo si lascia libero di agire ai danni della patria, ma vi sono dei cittadini, che si vantano patrioti, i quali tentano di unirsi ai clericali per combattere i partiti popolari. Tale è tanta è la sete di dominio in coloro, tanto è il livore che nutrono per i partiti avversari, da porre, in non cale, quanto di più sacro deve essere per ogni onesto cittadino, l'integrità della patria, il suo onore, la sua grandezza, per soffocare un partito che rivendica il suo diritto.
Speriamo sieno gli ultimi conati di gente che dimostra poco o punto di liberalismo non solo, ma di essere senza onore, senza dignità, priva assolutamente di civismo intelligente.
Ma, lo spauracchio del socialismo, dicevi, muove costoro a far guerra ai popolari, e che sentendosi troppo deboli per affrontare la lotta, ricorrono all'aiuto dei clericali.
Se questo è precisamente vero significa che il partito conservatore, poiché è di questo che intendo di parlare, mantiene ancora annobbato il cervello, dall'afarismo, dall'egoismo cieco, dalla propensione smazia di dominio: questi sono i difetti i quali anziché impedire hanno spianato la via al socialismo, agli scioperi ed alle esagerazioni popolari.
Egli è certo, che se costesti conservatori che non temono di allearsi ai clericali; per vincere i popolari, riferrassero il potere, il socialismo farebbe più forte che ora, e si verrebbe innanzi con un aspetto ed in una forma indomabile terribile e selvaggia.
Probabilmente i clericali, che sono astuti, non vorranno far lega con gente infida quali sono i conservatori, in quanto che questi ricercano la loro alleanza non per altro se non per servirsi di loro, e presto non si adatteranno a far la parte del gatto di cavar le castagne dalle bragie per conto della scimmia.
Triste stato di cose è questo!... La parte che certi conservatori tentano inconsuetamente, è, non dirò da traditori, ma di gente cui il bene supremo della Patria, la pace, la concordia, la giustizia calpestanto per loro fini egoistici, per interessi personali.
Da tanto tempo sono macchiati e bollati, ed ora costesti conservatori incoerenti, vogliono aggiungere al loro partito un marchio d'infamia, alleandosi ai clericali, agli eterni nemici della patria, di ogni civile progresso, a gente che non si modificherà mai, come invece affidano altri, ad un partito che non discenderà mai a transazioni.
I clericali non possono abbandonare il papa né il dominio temporale, ed il papa aspira, non a Roma per Roma di cui se ne infischia, ma stessene saldo all'antica tradizione papale; il dominio del mondo col mezzo della religione cattolica.
Propone essere solo gli sciocchi a credere che i clericali sieno religiosi in buona fede. Il clericalismo è un partito politico che prese a pretesto la religione come strumento di combattività.
Dio salvi l'Italia dall'opera congiunta dei clericali e dei falsi liberali, poiché entrambi operano ai suoi danni.

Intorno alla Spilimbergo-Gemona.

Riceviamo e pubblichiamo:
Milano, il 4 luglio 1902.
Egregio signore,
Nel dar notizia intorno alla ferrovia Spilimbergo-Gemona Ella ha scritto: "mi era proposto dall'on. Riccardo Luzzatto un articolo aggiuntivo per aver, quasi in sostituzione della Spilimbergo-Gemona, un più largo sussidio al ponte di Pinzano".
Or bene: Ella è caduta in errore, e ciò è doppiamente deplorabile.
E deplorabile perché l'errore sembra quasi intenzionale.
E deplorabile perché Ella aveva vicini vicini il potere civile di cadere in errore.
La verità è questa: Nella relazione sulle complementari (Giugno) si esprime l'opinione che la costruzione della Spilimbergo-Gemona non sia urgente e si possa rimandare. Ma gli stessi in sostituzione della ferrovia, ma come compenso del ritardo, è proposto che il Governo eviti la risonanza di pedaggio al costruzione ponte sul Tagliamento.
Poiché nella legge che ora è venuta in discussione non si provvede alla costruzione della Spilimbergo-Gemona, e così si verifica il ritardo previsto nella relazione (Giugno), lo chiedi che il Governo desse il compenso proposto dalla Commissione appunto per tale eventualità.
Per ora non può rimettersi.
Io non so veramente se questo è caso da ingenerar letizia; mi limito a questa riflessione: che non è giusto che la letizia scovochi la verità.
Mi creda
Devoto: Riccardo Luzzatto.

Il nostro amico on. Riccardo Luzzatto è, come si vede, molto irritato col Friuli perché sul giornale del 2 luglio ci siamo dichiarati lieti di richiamare l'attenzione degli interessati sulla dichiarazione dell'on. Ministro dei lavori pubblici sulla Spilimbergo-Gemona; e per effetto di questa irritazione ci imputa di essere caduti in un errore doppiamente deplorabile per aver scritto che il suo articolo aggiuntivo, inteso ad ottenere un più largo sussidio al ponte di Pinzano, aveva la portata di richiedere, cioè quasi in sostituzione della costruzione del tronco Spilimbergo-Gemona. Ci pare davvero di non meritare gli appunti dell'on. deputato per Sar Daniele.
E valga il vero. Nella relazione ministeriale sulle ferrovie complementari si legge: « la compilazione ritenne poi che la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona possa essere differita, e il Governo non può discostarsi da tale parere che è giustificato con copiosi argomenti; e soltanto per agevolare le comunicazioni fra i Comuni dalle due sponde del tagliamento e l'eventuale prolungamento della tramvia Udine-S. Daniele, assume impegno, secondo la proposta della Commissione di contribuire alla costruzione, già deliberata, del ponte a Pinzano con una maggiore somma, in guisa da affrancare il pedaggio che forma la base finanziaria e combinata dall'agosto consorzio con la ditta costruttrice ».
Da ciò sorgeva legittimo il timore che il maggior sussidio al ponte di Pinzano nel concetto del Ministero dovesse stare a compenso della mancata costruzione della linea ferroviaria.
Si dica che il maggior sussidio si prometteva quasi in sostituzione della Spilimbergo-Gemona, come dissemo noi, e come compenso del ritardo, secondo l'espressione preferita dall'on. Luzzatto; la sostanza è identica, in quanto che si prometteva il sussidio in luogo della costruzione della ferrovia.
Con questo carattere il maggior sussidio al ponte doveva allarmare i legittimi interessi delle popolazioni interessate al compimento della Casarsa-Gemona.
L'on. Luzzatto discutendosi questo progetto di legge propose il seguente articolo aggiuntivo: *il Governo è autorizzato alla spesa necessaria perché il Consorzio per la costruzione del ponte sul Tagliamento al passo della Tabina rinunci all'esazione di un pedaggio.* Questo articolo sembrava a noi che accettasse il criterio della relazione di sussidiare il Ponte di Pinzano in luogo della costruzione della ferrovia.
E doveva essere così se il Ministro rispose: *poiché la linea Gemona Spilimbergo non è rimandata, ma rimane nella condizione giuridica attuale, non può accettare l'articolo aggiuntivo.*
Ora noi rendiamo giustizia all'on. Luzzatto, che preoccupato dei due grandi interessi del suo Collegio — il ponte e la ferrovia — procura, non potendo sollecitare il compimento della ferrovia, di avere almeno il maggior sussidio al ponte. Ma l'on. Luzzatto deve riconoscere che le zone non interessate nella costruzione del ponte di Pinzano, ma soltanto nel compimento della linea ferroviaria, debbono essersi rallegrate dalla risposta del Ministro *escludente che il sussidio al ponte avesse il carattere di sanzionare un ritardo indefinito della ferrovia.*
Poiché è evidente che a nessuno può dispiacere che si conceda un maggior sussidio al ponte di Pinzano, mentre sarebbe stato deplorabile per quanti non avranno beneficio dal ponte di Pinzano, che un maggior sussidio a questo

Calidoscopia

L'on. Luzzatto. — Domani, 8, S. Elisabetta.
Etemeride storica. — 7 luglio 1489.
Dall'imperatore Federico III d'Austria.
In questo tempo Federico d'Austria era giunto a Pordenone, per la terza volta, fermandosi dal 6 luglio al 29 agosto a carico delle *povere finanze comunali.* E prima era stato, e nel 1452 e per tre mesi nel 1479 come racconta il Palladio (Veramente al Candiani sfugge — a pag. 331 — di citare la terza venuta come successa nel 1488 mentre nella enumerazione cronologica dei fatti — a pag. 49 — pretesa il 1489).
Per secoli, Pordenone, con varie vicissitudini, rimase sotto lo straniero ed è anche notevole che alla Repubblica Veneta spiacesse, dopo il 1420 in cui il Friuli tutto riconosceva il veneto dominio, che questa città col suo territorio fosse alla sudditanza dell'Austria. Ha perciò speciale importanza questo periodo fino all'occupazione per parte delle truppe venete nel 1503, e successive lotte. Finalmente per la pace di Vormazia, Pordenone (nel 1521) fu confermato sotto il veneto dominio, separato dalla Patria.
Federico III detto il Pacifico, figlio di Ernesto, successore al trono a suo cugino Alberto II, fu l'ultimo incoronato a Roma. Lasciò memoria di debole e inetto. Ci toleva molto a farsi conoscere signore di Pordenone.
Nel 1452 assicurò a Eleonora sua futura moglie, e sorella del Re di Portogallo, 60,000 fiorini di dote sopra i domini di Pordenone ed altri luoghi. Nel 1455 fu confermata la donazione ed il morgantico, ed i Pordenonesi ebbero anche a giurare fedeltà a Portoghesi.
Eleonora giunse per la prima volta a Pordenone il 4 giugno 1453 scortata da S. E. Silvio Piccolomini vescovo di Siena, che fu poi papa (Pio II), da dame e cavalieri. Otto giorni di permanenza a Pordenone, a spese della comunità.
Eleonora e Ferdinando (come si è detto in effemeride del 3 luglio) si fecero a comporre disidi, ma forse più ci tennero a ritrarre denaro, e di venire a vivere qualche settimana a spese della comunità.
Nel 1457 cominciò, per incarico dell'imperatore, ad occuparsi di Pordenone Federico di Castelbarco che anni appresso fu capitano del luogo. Diviso spogliare il Comune dei suoi antichi diritti accrescendo le proprie attribuzioni. Fra gli altri soprusi volle aprire una porta nel castello di sua dimora per poter uscire dalla città senza passare per le porte affidate alla guardia del Comune. Avvennero scene violentissime, che diedero già argomento a speciali pubblicazioni.
Il Candiani offre ordinata esposizione di singoli fatti analizzando da pag. 31 e seguenti, sintetizzando a pag. 423-424. L'imperatore Federico III morì il 19 agosto 1493 dopo 58 anni di debole impero.

devoesse far ritardare indefinitamente il compimento della linea.
Questo *alud pro alio* se poteva alla peggio soddisfare gli interessi del Collegio di S. Daniele, danneggiava grandemente il Collegio di Gemona.
Rinunciamo quindi a comprendere come mai l'on. Luzzatto ci voglia convincere di essere caduti in errore, e siamo certi che egli stesso tornando a mente più serena sulla cosa vorrà riconoscere che è semplicemente ridicolo parlare di errori tendenziosi.
Abbia pazienza il nostro onorevole amico se noi dobbiamo riconfermare che la risposta del ministro Balzanno assicurando che il compimento del tronco Spilimbergo-Gemona non ha perduto il suo turno e il suo diritto, ha dovuto legittimamente rallegrare le popolazioni che sono vivamente interessate, non alla costruzione del ponte di Pinzano, ma a quella della ferrovia.
Tutto ciò nulla toglie all'opera solerte del Deputato di S. Daniele per il suo Collegio che noi abbiamo sempre riconosciuta e proclamata degna d'ogni maggior elogio.

Calidoscopia

L'on. Luzzatto. — Domani, 8, S. Elisabetta.
Etemeride storica. — 7 luglio 1489.
Dall'imperatore Federico III d'Austria.
In questo tempo Federico d'Austria era giunto a Pordenone, per la terza volta, fermandosi dal 6 luglio al 29 agosto a carico delle *povere finanze comunali.* E prima era stato, e nel 1452 e per tre mesi nel 1479 come racconta il Palladio (Veramente al Candiani sfugge — a pag. 331 — di citare la terza venuta come successa nel 1488 mentre nella enumerazione cronologica dei fatti — a pag. 49 — pretesa il 1489).
Per secoli, Pordenone, con varie vicissitudini, rimase sotto lo straniero ed è anche notevole che alla Repubblica Veneta spiacesse, dopo il 1420 in cui il Friuli tutto riconosceva il veneto dominio, che questa città col suo territorio fosse alla sudditanza dell'Austria. Ha perciò speciale importanza questo periodo fino all'occupazione per parte delle truppe venete nel 1503, e successive lotte. Finalmente per la pace di Vormazia, Pordenone (nel 1521) fu confermato sotto il veneto dominio, separato dalla Patria.
Federico III detto il Pacifico, figlio di Ernesto, successore al trono a suo cugino Alberto II, fu l'ultimo incoronato a Roma. Lasciò memoria di debole e inetto. Ci toleva molto a farsi conoscere signore di Pordenone.
Nel 1452 assicurò a Eleonora sua futura moglie, e sorella del Re di Portogallo, 60,000 fiorini di dote sopra i domini di Pordenone ed altri luoghi. Nel 1455 fu confermata la donazione ed il morgantico, ed i Pordenonesi ebbero anche a giurare fedeltà a Portoghesi.
Eleonora giunse per la prima volta a Pordenone il 4 giugno 1453 scortata da S. E. Silvio Piccolomini vescovo di Siena, che fu poi papa (Pio II), da dame e cavalieri. Otto giorni di permanenza a Pordenone, a spese della comunità.
Eleonora e Ferdinando (come si è detto in effemeride del 3 luglio) si fecero a comporre disidi, ma forse più ci tennero a ritrarre denaro, e di venire a vivere qualche settimana a spese della comunità.
Nel 1457 cominciò, per incarico dell'imperatore, ad occuparsi di Pordenone Federico di Castelbarco che anni appresso fu capitano del luogo. Diviso spogliare il Comune dei suoi antichi diritti accrescendo le proprie attribuzioni. Fra gli altri soprusi volle aprire una porta nel castello di sua dimora per poter uscire dalla città senza passare per le porte affidate alla guardia del Comune. Avvennero scene violentissime, che diedero già argomento a speciali pubblicazioni.
Il Candiani offre ordinata esposizione di singoli fatti analizzando da pag. 31 e seguenti, sintetizzando a pag. 423-424. L'imperatore Federico III morì il 19 agosto 1493 dopo 58 anni di debole impero.

QUELLI CHE SE NE VANNO

Giorgio Cattellani.
ROMA, 4.
Conoscevo Giorgio Cattellani da molti anni.
L'avevo conosciuto in una angusta tipografia, presentatomi da un comune amico insieme al quale stavo compilando un numero unico per una allora prossima elezione politica.
Sentito che pur Giorgio — il caro, indimenticabile Giorgio — era pabblicista ed avendo ancora molto, troppo spazio da riempire, io azzardai pregarlo di scrivere qualche cosa...
— Ma io non conosco né il vostro candidato (un simpatico, gentile uomo *ahimè defunto*) né l'avversario. Che volete che dica, che possa dirvi?...
— Scriva contro l'avversario genericamente...
Ed aggiunse una biografia dell'avversario, in cento parole.
Giorgio inferò la penna e scrisse...
Scrisse senza una correzione, senza un tentennamento, dieci cartelle che, man mano, passavano al compositore.
Giunto che fu alla decima; *ho finito*, mi disse: ed io a lui: *deve scrivere altre dieci, se no, come facciamo?*
Ed altre dieci egli ne scrisse, senza una correzione, senza un pentimento.
Prima d'imprimare il giornale, lessi l'articolo di Giorgio Cattellani: — era un capolavoro.
Le mie cento parole sul candidato avversario — ora sindaco di una grande città — gli erano bastate per interessare un attacco poderoso rigonfio di arguzie, di mordacità, di artistiche invettive...
Giorgio Cattellani era giornalista nato: dall'intuito rapidissimo, dall'immaginazione feconda, dalla forma scorrevole, dalla frase incisiva, tagliente, elegantissima.
Nudrito di severi studi, voglioso, smanioso di apprendere sempre più, sarebbe divenuto un giornalista — principio, un professore, un letterato, un sociologo esimo, se mille mali non lo avessero colpito ed affranto!
Polemista di singolare valore ed efficacia, sapeva confondere l'avversario — e disperderlo — colla più equilibrata amabilità.
Ma dell'inesauribile tesoro della sua intelligenza e della sua dottrina Giorgio Cattellani non poté approfittare che per brevissimi anni, che, ventiquattrone appena, semi-cieco, nevrotico, tifico, consunto, dove affaticarsi a dettar gli articoli alla sventurata compagnia della sua vita grama.
Eppure, anche nelle condizioni fisiche più deplorabili, Giorgio Cattellani sapeva preparare articoli che erano e venivano riconosciuti veri e propri gioielli!
Il Caffaro di Genova ed il Travaso quotidiano raccolsero, ultimamente, il nobile miglior sforzo intellettuale di Giorgio Cattellani.
Chi, leggendo gli scritti del povero amico, avrebbe immaginato che egli fosse sul limitar della tomba?... Chi leggendo quasi ogni giorno sotto il vero nome o sotto pseudonimi diversi gli articoli di Giorgio Cattellani — densi di pensiero, di critica, sagaci, satirici — sul Travaso avrebbe apposto che egli fosse in disperata ultima battaglia colla morte?
E' triste, è triste morire a 31 anni, ripeteva egli in quest'ultimi di...
Triste davvero! Povero Giorgio!
Buono, gentile, cavalleresco, tenero della famiglia e degli amici; onesto, e fiero, intelligente e colto: è morto ieri l'altro sera, mercoledì, all'ospedale!...
La vita è solo visione?
Ebben, abiti, amico, la quiete eterna del cuore!
GIUSEPPE MENEGAZZO.

COL I.° LUGLIO

L'amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti:
1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — **centesimi cinquanta.**
2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta.**
3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta **centesimi**

ORARIO FERROVIARIO
V. avviso in 4.a pagina.

venticinque per linea o spazio di linea; per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

4. Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, L. 5 — per la prima volta; lire 2 per le successive, sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.

5. Per le comunicazioni di società, istituti di beneficenza, Opere pie ecc., come annunci di morte di un socio, invito ai funerali di lui, ringraziamenti per obiazioni, donazioni di assemblee od altro d'interesse della Società o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1. — per inserzione.

6. Per le inserzioni in IV pagina, prezzi da convenirsi.

Interessi e cronache provinciali

Per le elezioni provinciali

Aviano, 7, ore 9.30 (nostro telegramma) (C.) Ieri venne eletto a consigliere provinciale per il mandamento di Aviano l'avvocato Pollicetti Carlo con splendida votazione.

Cividale, 5

Una nota stonata da correggere.

Molti elettori di questo Distretto, e di quello di S. Pietro di Natone hanno in animo di favorire la candidatura a consigliere provinciale anche dell'egregio prof. avv. Francesco Musoni, come quello che per i suoi studi ed il dimostrato fervore, a preferenza di altre pur rispettabili persone, sarebbe addatto a patrocinare quell'interesse supremo di questi paesi, che è l'allacciamento della nostra ferrovia alla grande nuova arteria che l'Austria sta costruendo oltre l'Isoneo.

Data la costituzione della nostra Provincia, che è divisa col Tagliamento da tendenze spesso opposte, non v'è chi non senta la necessità di essere fortemente rappresentati presso il Consiglio Provinciale. Giova rammentarsi che la nostra ferrovia locale dev'essere il loro trionfo, ad una lotta accanita che venne superata da un unico voto.

Ma purtroppo, presso taluni, i reali interessi passano in seconda linea, e la lotta elettorale viene basata sopra più vaporese piattaforma, sulle quali danzano i colori politici dal nero più infenso al rosso più ardente, le beghe personali e le singole vedute dei piccoli campanili.

Questa volta però il peggio è rappresentato da una nota ancora più stonata delle altre. Coloro ai quali da ombra la superiorità del prof. Musoni ebbero la tola di stampare che Cividale non deve essere rappresentata da uno Slavo, non badando, che rispetto all'unità italiana, i nostri Slavi non sono per nulla differenti od inferiori, agli abitanti di ogni altra regione.

A lavare la maggioranza dei nostri più intelligenti elettori da simile impronta insinuazione, troviamo qui opportune le splendide parole dell'on. Biancheri Presidente della Camera, pronunciate in difesa della linea Cuneo-Ventimiglia; e ciò per la perfetta analogia che esiste tra quelle e le nostre popolazioni di confine.

Il sono popolazioni poste sul confine d'Italia che serbano sacro il onto della patria e hanno il sentimento nazionale, col gagliardo e forte da resistere a qualunque seduzione. Essi sono degni dell'affetto e della considerazione della Camera e sono degni di appartenere all'Italia poiché ne hanno la fede e ne cercano il culto.

Possono simili elevati concetti dell'illustre Biancheri cancellare certe note stonate, ed elevare a più profundi ideali ed a più spirabile aere la nostra prossima lotta elettorale.

Frattanto, cheché avvenga, è fiero di trovarsi in così buona compagnia il vostro Seneca.

Gemona, 6

I partiti si delineano — I candidati.

Da quanto si può rilevare la lotta per le elezioni di due consiglieri provinciali acquista un interesse sempre maggiore, ed i vari partiti si sono schierati sinceramente in linea di battaglia con uomini propri, che rappresentano idee e tendenze diametralmente opposte.

I clericali si ripresentano coll'aspettato consigliere avv. Casasola leader del partito cattolico friulano, uomo molto stimato anche nel campo avversario e forse all'ultimo momento aggiungeranno altro nome del loro partito, intendendo in questa elezione d'emanciparsi dai moderati che si sono in ogni occasione di loro serviti, salvo a rigettarli in seguito come limoni spramuti ed inutili.

I conservatori moderati si presentano colle persone del cav. Stroff e dott. Piemonte nomi discussi e scelti in ristretti circoli di famiglia, e che non hanno altro merito che di rappresen-

tare gli ideali della più spietata reazione od intrasigenza, e che pel bene dei nostri paesi speriamo non abbiano a riuscirci.

Il partito liberale-democratico giovane d'anni e di idee accende e si afferma con due simpatiosi nomi quali quelli del dott. Liberale Celotti e perito Umberto Barnaba che intendono la libertà fine a se stessa, o che nel Consiglio provinciale se eletti, porteranno la fede nel progresso e l'impulsione di quel programma di utili riforme a prò della classi lavoratrici che è domandato dai nuovi tempi, degli impellenti bisogni sociali. Pennello.

Codroipo, 6

(Agostinis) — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. A consiglieri sono stati eletti:

Zuzzi Giacomo, Giusti Edoardo, Ballo Giovanni, Marchetti Sante, Cigaina Guido, Piccini Cirio, Leonarduzzi Alfonso, Deganutti Attilio, Cussutti Natale e Lotti Roberto.

A consigliere provinciale è stato eletto, a maggioranza di voti, il cav. Ugo Luzzatto.

Elettori oltre 500 — Votanti 332.

Buia, 6 — Comportamenti... clericali. — Sul n. 151 di quel povero diavolo d'Incrociato lessi un'infinità di propositi dovuti a quel famoso corrispondente di Buia. Possibile che quel tetragono di corrispondente non ne imbrogli mai una. Ecco come stanno i fatti:

Il sig. Romeo Panseri giorni fa venne dichiarato in contravvenzione a Udine per non so quale irregolarità verificata sulla sua bicicletta, e di cui egli, in coscienza avendo a noia, non si accorse il succitato giornalfucolo ne diede notizia al pubblico dando gratuitamente del merlo al sig. Panseri. In seguito a questo epiteto poco evange-

lico, un sub amico di qui, sopra una cartolina illustrata, scrisse per ischerzo queste parole « il merlo credeva... ».

Non lo avesse mai fatto, il tetragono corrispondente Buisse dell'Incrociato vista questa cartolina esposta in un negozio vis-a-vis del sig. Panseri, la fece subito comparire, e con questo documento ci scavarono gratis ed amore Dei degli altri insulti, dei quali non ci curiamo minimamente.

Solo raccomandiamo a quel corrispondente la cura del bromuro, che per la bile è il rimedio più raccomandabile. A.

Gemona, 6 — Nuove uffitte postale — Nei pressi della stazione ferroviaria venne aperta in questi giorni una nuova Collettorie postale per comodità delle varie borgate di Campo Lessi, Godo, Paludo, Piovega, Loreto e Campo Superiore appartenenti al nostro Comune.

Fin qui nulla di male; agevolare al pubblico il servizio postale è un dovere e l'amministrazione delle Poste provvedendo alle fatte richieste si è bene comportata.

Ed ora comincian le dolenti note: Volete sapere il nome del nuovo ufficio postale? Loggiamente ognuno riteneva che dovesse essere Gemona-Stazione; ma sembra che il buon senso in Italia abbia emigrato in altri lidi, stante che il nuovo ufficio s'impose la denominazione strabiliante di Piovega-Udine. Ne valsero proteste né ragioni adotte in contrario, la burocrazia orgogliosa a tutti i ricorsi presentati rispose... picchi.

Ol rivolgiamo al ministro delle Poste e Telegrafi domandando se è permesso cambiare nomi d'importanti paesi quali a Gemona (9000 abitanti) e creare di nuovi illogici anzi solamente a produrre confusioni ed inevitabili errori?

Pennello.

Su e giù per Udine.

La vittoria dei partiti popolari.

Il Comizio di sabato sera.

Il teatro Nazionale era affollatissimo come nelle grandi occasioni. Ogni ceto di cittadini vi era rappresentato.

Il Comitato della Lega dei partiti popolari per bocca del sig. G. E. Seitz annuncia che il presidente del Comitato avv. E. Franceschini, perché indisposto, non può presenziare l'adunanza ed invita quindi il Comizio ad eleggersi il presidente.

Viene acclamato, senza discussione il sig. G. E. Seitz, che premesso poche parole sullo scopo del Comizio dà la parola all'on. avv. Caratti, che comincia ricordando come le leghe dei partiti popolari siano sorte quando la libertà era seriamente minacciata. Ogni gruppo aveva la sua bandiera, ma si riunirono stabilendo un fatto storico.

Immaginatevi — egli dice — 4 persone in una stessa strada. Una di queste, pensa di tornare indietro forse per inviti che le vengono da terzi. Le altre persone dicono; noi vogliamo andare innanzi fino al punto dove ognuno di noi deve giungere.

Sono tre persone quindi che spontaneamente dicono di fare la strada assieme, e si trovano in disaccordo con la quarta che vuol tornare indietro.

Non giova che quest'ultima dica ad uno dei tre: «Siete in cattiva compagnia» o tenti di ingenerare la sfiducia tra gli altri due.

I tre gruppi dei partiti popolari si apprezzano lealmente e sono d'accordo per andare innanzi.

Potrà avvenire che questi tre lungo la strada trovino da bisbetici discendenti dei loro interessi, ma questo non importa, è una cosa che riguarda loro. L'importante è intanto che continuano a fare la loro strada insieme fino al punto in cui da buoni amici si lasceranno e ognuno attonderà ai fatti suoi. (Vivissimi applausi).

Non bisogna credere che la lotta di domani sia di poca importanza. Ogni lotta è una battaglia che ha il suo valore, ogni battaglia deve esser vinta.

Il programma amministrativo provinciale ha bisogno di nuovi impulsi e di moderni orientamenti.

I partiti popolari entrando nel consiglio provinciale renderanno l'ambiente più suscettibile di nuove riforme, lo renderanno più rispondente ai nuovi bisogni della civiltà e del progresso.

I sussidi alla Camera del Lavoro, al Segretariato d'Emigrazione, la riforma dell'istituto della maternità e tante altre riforme che i socialisti hanno comuni con i radicali, possono essere adattate dal consiglio provinciale rinviate da giovani forze e da moderna intelligenza.

E qui gli preme fare una dichiarazione a proposito dei candidati avversari.

Il popolo udinese è già ad un livello d'educazione abbastanza elevato per combattere le sue lotte elettorali non già sulla base di odio, o di disprezzo degli avversari, ma sulla base dei principi e delle idee.

Egli per primo riconosce che i candidati avversari sono certamente persone ineccepibili, alle quali non si può muovere il menomo appunto; i partiti popolari non combattono i co. Di Prampero e Gropplero per loro persone al disopra di qualsiasi accezione, ma soltanto perché i loro nomi rappresentano il programma opposto a quello in cui i partiti popolari ripongono la loro fede. (Applausi).

E così i popolari hanno scelto i nomi di Michele Perissini ed Arturo Trani perché rappresentano le idee e i principi in contraddizione con le idee e con i principi degli avversari (applausi).

E l'oratore conclude: Noi quindi voteremo compatti i nomi dei due nostri candidati, senza diffidenze di sorta.

Dobbiamo tutti, radicali, repubblicani, socialisti, proseguire uniti, salire la montagna... e poi di là ci divideremo, gli uni dagli altri a seconda delle proprie aspirazioni.

Dimostriamo, domani col voto leale e compatto, che invano si è cercato di distruggere questa nostra organica e vitale unione.

Calorosissimi applausi accolsero la chiusa del brillante discorso.

Avuta quindi la parola, s'alza l'on. Girardini.

Io non farò, egli dice, un discorso e nemmeno un simulacro di discorso perché sono pienamente d'accordo con il collega Caratti.

L'unione dei partiti popolari che esplica oggi la sua azione con la lotta elettorale su due nostri candidati, risponde per assenza sua ad una viva necessità della democrazia.

Egli crede che senza l'alleanza dei partiti popolari nella lotta politica ed amministrativa il nostro paese cadrebbe inevitabilmente nella reazione e nella sventura economica e civile.

A quanto disse l'on. Caratti non ha nulla da aggiungere.

Esorta soltanto alla compattezza e alla sincerità nel voto.

I due nomi di Michele Perissini e di Arturo Trani debbono uscire domani trionfanti dall'urna.

Essi rispondono perfettamente ai nostri principi e ai nostri ideali.

Michele Perissini rappresenta il premio meritato all'integrità operosa della

democrazia, Arturo Trani rappresenta la buona promessa per l'avvenire.

Vivissimi applausi coronano le indovinate parole del deputato di Udine. Quindi, dopo opportune raccomandazioni del Presidente, la adunanza si sciolse.

La lotta elettorale.

La giornata.

La città apparve ieri mattina, specie nei punti prossimi alle Sezioni elettorali, tappezzata di manifesti multicolori eccitanti gli elettori al voto.

Durante la notte s'era compiuto il solito affannoso, muto e diligente lavoro di affissione da parte delle solite squadre di attaccchini.

Alle Sezioni la solita animazione per la costituzione dei seggi.

Quasi non tardarono ad essere formati e sulle 10 circa quelli di città erano pressoché tutti costituiti definitivamente.

Quelli delle Sezioni dei Rizzi, Paderno e Cus-gigacane verso le 11.

Meno quello della Sezione II tutti riuscirono o a totalità o a maggioranza composti di popolari.

Generalmente il concorso alle urne fu calmo.

Probabilmente dalla maggioranza degli elettori non si diede questa volta l'importanza consueta alla lotta elettorale.

Le operazioni di votazione e scrutinio procedettero quindi senza inconvenienti notevoli.

Alla Sezione XI, ai Rizzi, venne pro-

testato a verbale da alcuni elettori popolari contro la guardia campestre locale che intervenne nella lotta distribuendo schede del partito avversario.

Alla Sezione III, a Palazzo Bartolini, la solita insignificante protesta dell'etero Pedroni.

Appena il 39 per cento degli iscritti votò.

Verso le 3 del pomeriggio cominciò il protocollo favorevole ai popolari.

Alle 4 si iniziò lo spoglio e verso le 5 si ebbero i primi risultati che confermarono la vittoria nostra, la vittoria dei popolari; con i nomi di Michele Perissini e Arturo Trani.

Verso le 7.30 uscì il supplemento dell'«Eco nuovo» con i risultati definitivi della votazione, contemporaneamente proclamati dalla riunione dei presidenti dei seggi, nella sala Ajace del Municipio.

L'esito fu accolto dalla cittadinanza con vera soddisfazione.

Verso le 10, un gruppo di circa un centinaio di elettori si recò alla casa del Sindaco Michele Perissini in Piazza Garibaldi a porgere le congratulazioni e gli omaggi.

Agli entusiastici evviva il Sindaco, scese sul portone o con brevi parole ringraziò i dimostranti del gentile pensiero.

Il gruppo di poi, al canto dell'Inno dei Lavoratori, si recò anche dal nuovo eletto Arturo Trani, che però non era in casa.

Quindi il gruppo pacificamente si sciolse.

I risultati delle singole Sezioni.

Table with columns: SEZIONI ELETTORALI, Insritti, Votanti, Percentuali, Rizzi, Prampero, Gropplero, Brada, Rubin. Rows include Sez. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI and Totals.

Dopo la vittoria.

I partiti popolari sono stati anche una volta ieri esemplari per compattezza e per disciplina, e queste doti hanno lealmente recata la vittoria.

I partiti popolari meritano quindi doppia lode: perchè hanno saputo comprendere tutta l'importanza della lotta, e perchè hanno saputo resistere ai tentativi insidiosi di che gli avversari speravano poter guastare la reciproca fede e quindi l'accordo leale senza cui non si vince.

Invoco i risultati delle votazioni stiano a dimostrare come il tentativo dei reazionari abbia avuto la fortuna... che si meritava; la differenza dei voti dall'uno all'altro dei nostri candidati è relativamente piccola, e dimostra — fatti i debiti computi — come la votazione non sia stata minata da alcun pentimento; ma l'abbia governata una schietta sollecitudine della buona causa comune a tutta la democrazia.

Data alla battaglia la sua vera espressione di lotta contro la reazione tuttavia imperante nel Congresso della provincia, non poteva a meno di segnare l'esito di cui oggi ci allietiamo; poiché il corpo elettorale udinese che avea già felicemente iniziata l'opera di rinnovamento civile della sua diletta città non poteva certamente indugiare nella sua providenziale missione che si arresterà solo a rinnovamento compiuto.

E, forti di questa coscienza in cui è la ragione della nostra fortuna, siamo generosi cogli avversari; i caduti di ieri sono ben meritevoli di tutto il nostro rispetto: Non debbono le loro persone confondersi col programma che ieri le nostre forze hanno abbattute, né coi mezzi adoperati dai loro sostenitori per condurli... alla disfatta.

Abbiamo vinto; e per la vittoria nostra, quell'oscura immagine d'un consesso nemico d'ogni civile riforma sta comparando entro ai confini delle cose che furono.

Sinchè verrà giorno in cui sarà completamente dilagata, e pure al suo posto risplenderà la luce della nuova idea.

Civis.

Anche da Aviano e da Codroipo, giunge notizia di due notevoli vittorie nelle elezioni provinciali colla rinuscita dei nostri egregi amici Pollicetti avv. Carlo e Luzzatto, avv. Ugo.

Ci compiacciamo vivamente oltre che cogli eletti, coi corpi elettorali dei due mandamenti che hanno saputo contribuire così validamente all'esito felice della lotta.

NELLE SCUOLE.

Mentre ferve più intenso il lavoro di chiusura dell'anno scolastico, l'attenzione del pubblico si rivolge alle cose della scuola.

Mamme, babbi, parenti, amici in questa stagione d'interessano vivamente degli istituti didattici, e si appassionano delle vicende relative che preoccupano ogni famiglia.

Si può dire generalmente che i provvedimenti del Ministro Nasi, — a parte l'opportunità di applicarli lì per lì, improvvisamente, ingenerando allarmi e confusione inevitabili — incontrano l'approvazione del pubblico nei loro concetti direttivi. Togliere di regola i ricchi dell'esame che favoriscono gli audaci e rovinano i timidi, e far dipendere la promozione dalla sufficienza dimostrata l'udgo tutto l'anno, riducendo l'esame ad un necessario controllo degli studi fatti dagli insufficienti nell'autunno, è criterio saggio — e generalmente molto apprezzato anche per ragioni di igiene che sconsigliano lavori eccessivi ed esaurienti nella stagione più calda.

Siamo molto lieti di registrare un vero successo del nostro Collegio di Toppo-Wasserman. — Dei 19 conrit.

